

Enrico Romanetto

→ La scomparsa o lo spegnimento delle "slot" dai locali pubblici, primo effetto della legge varata nel 2016 dalla Regione per il contrasto alla ludopatia e dell'entrata in vigore del "distanziometro" da luoghi sensibili quali scuole, ospedali o banche, non ha fatto calare i volumi di gioco. Anzi, secondo una ricerca condotta dall'Eurispes sul gioco pubblico e la dipendenza, sarebbe stata un vero fallimento se si pensa che lo scorso anno in Piemonte sono state effettuate "puntate" per 103.508.278 euro in più rispetto al 2016 e non solo attraverso il passaggio dalla tradizionale "macchinetta" alle lotterie virtuali, che hanno visto crescere nei punti vendita autorizzati le giocate per 186 milioni di euro. Il volume del gioco "fisico" è passato da 5,1 a 4,6 miliardi tra il 2016 e il 2018, mentre la raccolta "online" cresceva da 1,3 a 1,9 miliardi, per un totale che cubava alla fine dello scorso anno oltre 6,5 miliardi di euro a fronte dei 6,4 spesi appena due anni prima. Come se non bastasse, con la diminuzione dei punti vendita generalisti - scesi da 6.241 a 1.788 a partire dal 20 novembre 2017 e che dovrebbero ulteriormente calare a 1.150 dal prossimo 20 maggio per via dell'applicazione del "distanziometro" anche per i centri autorizzati - Eurispes ha stimato una perdita occupazionale complessiva di 5.200 addetti. Il calcolo è stato condotto sulla stima dei redditi da lavoro in Piemonte e vedrebbe una contrazione di 2.217 operatori avvenuta

IL FATTO In Piemonte sono state effettuate "puntate" per 103,5 milioni in più rispetto al 2016

Il "flop" della legge contro l'azzardo Oltre 6,5 miliardi di giocate nel 2018

dal novembre del 2016, 1.565 addetti a partire dal 20 maggio e altri 1.114 nei mesi successivi per diseconomicità negli esercizi residuali, oltre a 321 impiegati nella filiera produttiva del settore. Si gioca ancora e si gioca ancora di più su Internet, dove sempre secondo l'indagine condotta dall'Eurispes, covano i maggiori

interessi della criminalità organizzata. In particolare, come osserva il Comando provinciale della Guardia di finanza, l'espansione del gioco a distanza sarebbe cresciuto del 22% nel 2017 con valori di giocate superiori al miliardo di euro. Parallelamente e nonostante i sequestri di apparecchi da gioco illeciti, passati da 51

a 2.443 tra il 2016 e il 2017, sarebbero stati evasi tributi per 952.708 euro. Una cifra che cresce fino a 4,5 miliardi nel 2018, quando i sequestri sono stati 102. Meno della metà dei 252 apparecchi a cui sono stati posti i sigilli nel 2019. Per questo il coordinatore dello studio Eurispes, Alberto Baldazzi, parla di «strumenti

inefficaci» perché «in Piemonte il "distanziometro" non mitiga la pulsione al gioco e produce un vero e proprio aiuto alla criminalità organizzata che ha allungato i propri tentacoli sul settore del gioco e delle scommesse». Una situazione allarmante che non è sfuggita alla magistratura che invoca una legislazione più efficace

e severa. «Le pene sono decisamente inferiori al possibile guadagno. Le sanzioni sono risibili e insignificanti e il più delle volte vengono risolte con pene pecuniarie» osserva Antonio Rinaudo. Non meno preoccupato Giancarlo Caselli, per il quale «il proibizionismo non basta» ma servono «campagne mirate».

CRONACA QUI
mercoledì 8 maggio
pag. 14

CRONACA QUI
mercoledì 8 maggio
pag. 14

LA NOMINA Confermato all'unanimità per i prossimi quattro anni: «Difenderò la nostra autonomia»
Fondazione Crt, Quaglia è rieletto presidente
«Grazie a noi riapre la manica sud delle Ogr»

→ «Difenderò l'autonomia della fondazione». È il messaggio che Giovanni Quaglia ieri ha voluto sottolineare all'inizio della riunione che l'ha nominato presidente della Fondazione Crt. Una nomina espressa all'unanimità dal nuovo Consiglio di indirizzo che lo ha riconfermato al vertice dell'ente per i prossimi quattro anni. Cuneese, classe 1947, docente di Economia all'Università di Torino e già presidente della Fondazione dal 1 febbraio 2017, Quaglia ieri in conferenza stampa ha posto l'accento sulle «libere scelte della Fondazione che in oltre 27 anni è cresciuta, si è consolidata, in modo indipendente dalle logiche politiche e finanziarie, rafforzando e differenziando il patrimonio che oggi si attesta sui 3 miliardi di euro». Quaglia ha poi ricordato gli ultimi interventi della Fondazione, dal Teatro Regio al Salone del Libro.

«Abbiamo seguito il rilancio del Regio con

attenzione - ha detto Quaglia -, e senza il nostro sostegno al marchio del Salone in questi giorni forse non sarebbe stato possibile avere questo evento internazionale». Il presidente della Fondazione ha poi ricordato la riqualificazione della manica sud delle Officine Grandi Riparazioni che riapriranno tra giugno e settembre, grazie al finanziamento di 20 milioni della Fondazione. «Un intervento - ha spiegato ieri Quaglia - finanziato soltanto con i ritorni degli investimenti». La vecchia fabbrica dei treni si trasformerà così in un centro d'innovazione internazionale, con un nuovo acceleratore di impresa, laboratori di ricerca e centri sui Big Data gestiti da Politecnico e Fondazione Isi. Le 500 persone che lavoreranno all'interno delle nuove Ogr saranno supportati da partner strategici, tra cui Endeavor e Best, nell'ambito del programma bilaterale Italia-Usa.



[r.le.]

Giovanni Quaglia

Insieme in oratorio sognando le Olimpiadi

MAURO BERRUTO



Ho avuto l'onore di essere, un paio di giorni fa, nella squadra dei testimonial di Oralimpics 2019.

Miei eccellenti compagni, capitanati dall'arcivescovo di Milano Mario Delpini, gli atleti o dirigenti sportivi Paolo Maldini, Beppe Baresi, Giusy Versace, Andrea Zorzi, Nadia ed Elena Fanchini, Daniele Cassioli, Adriano Galliani. Cosa hanno in comune questi calciatori, pallavolisti, sciatrici, atleti paralimpici, allenatori e manager? Uno stesso punto di partenza, un oratorio. Tutti, proprio tutti, abbiamo dichiarato che senza un oratorio non avremmo mai incontrato lo sport e non saremmo arrivati mai lì dove, probabilmente, nessuno di noi avrebbe mai sognato di arrivare. Una mattinata emozionante, vissuta su un campo da calcetto allestito in piazza del Duomo, a pochi metri dal capolavoro gotico, presentando l'ennesimo progetto visionario del Csi: i Giochi Olimpici degli oratori. Dal 28 al 30 giugno, oltre 3.500 ragazze e ragazzi e 300 volontari si cimenteranno, nell'ex-area Expo, in una vera e propria esperienza olimpica, grazie all'aiuto della Regione Lombardia, del Comune di Milano e di 29 Federazioni sportive. Un tuffo al cuore e una nuotata in un mare pulito, quello dove tutto, per me, è iniziato: Torino, città pilota nell'affrontare temi di unità e solidarietà riguardanti il nostro Paese.

Nel cuore della città di Torino, quartiere operaio Borgo San Paolo, c'è una chiesa francescana, San Bernardino da Siena. Intorno alla chiesa c'è il mio oratorio: un campo di calcio, uno di basket e pallavolo, una sala giochi e delle sale riunioni dove ho trascorso quasi 15 anni di vita. Il mio oratorio è il posto che ha occupato i miei pomeriggi di ragazzo, dove si organizzavano i campi estivi e invernali in una casa alpina che si chiama (guarda un po') San Francesco, in una frazione della Val Maira che si chiama Pratorotondo: certi luoghi hanno nomi meravigliosi! Il mio oratorio è una collezione di nomi, di volti, di storie, di momenti felici, di gioie, di dolori, di tragedie, di difficoltà da affrontare e superare esclusivamente applicando un'unica, irrinunciabile, semplice regola: sempre insieme! Il mio oratorio è il posto dove ho incominciato ad allenare una microscopica società sportiva a cui avevamo dato un lunghissimo nome: Coordinamento Giovanile San Paolo. In quei pomeriggi, nelle lunghe ore passate insieme, si discuteva di fede, solidarietà, integrazione, ragazze, politica, sport. Si parlava di futuro, di quello che saremmo voluti diventare e di come saremmo diventati davvero. In certi pomeriggi particolarmente felici non si parlava soltanto, ma si sognavano sogni collettivi spingendosi, talvolta, a sognare che qualcuno di noi, partendo da una microscopica società sportiva dal nome lunghissimo, un giorno magari sarebbe andato ai Giochi Olimpici... e tutti giù a ridere!

AVVENIRE

mercoledì 8 maggio

pag. 2

I nostri oratori sono posti che aiutano a sognare dei sogni talmente grandi che da solo non riusciresti a sognare, un luogo dove si va incontro alla vita, con un'unica semplice e irrinunciabile regola: sempre insieme! Un posto che ti insegna a camminare e partire, senza sapere dove andrai a finire. A me è capitato di finire su un podio e di conquistare una medaglia ai Giochi Olimpici di Londra, nel 2012, e la riga finale della favola la scrissero i miei amici che, al ritorno, organizzarono una festa comunitaria per festeggiare me e quella medaglia. Ci si ritrovò, cambiati dalla vita e dal tempo, diversi da allora, certo. Qualcuno non c'era più (almeno su questa terra), qualcuno aveva realizzato i suoi sogni, qualcuno li aveva cambiati. Ci ritrovammo nel nostro posto di ragazzi, tenendo per mano i nostri figli. Di nuovo lì, nel cuore di Torino, Borgo San Paolo, con tante cose cambiate, ma non quella regola: di fronte alle cose importanti, belle o brutte, facili o difficili, c'è un solo modo di porsi: sempre insieme!

mercoledì 8 maggio

Cronaca di Torino

pag. 7

Il paradosso dell'azzardo, meno slot più gioco

L'Eurispes contraddice i dati della Regione

Oggi è l'online che spaventa. «Si gioca sempre più via smartphone e computer, una tendenza evidente», racconta Enrico Teta, responsabile del Servizio dipendenze da comportamento dell'Asl di Torino. E così in Piemonte, nonostante l'offerta sia diminuita, il gioco d'azzardo aumenta. Un paradosso dovuto proprio alla crescita delle piattaforme web mangiasoldi. «Perché lì, il payout, cioè la vincita di una giocata che tendenzialmente si reinveste, è più alto rispetto a quello delle slot. E intanto la diminuzione del gioco legale rischia di far crescere quello illegale spesso legato alla criminalità organizzata» racconta Alberto Baldazzi, coordinatore della ricerca «Gioco pubblico e dipendenze in Piemonte» dell'Eurispes.

Il lavoro è il frutto di una raccolta di numerosi dati, a partire da quelli dei Monopoli, che l'ente ha effettuato in maniera indipendente. La cui conclusione è netta. «Il distanziometro che la legge contro la ludopatia della Regione Piemonte ha imposto alle slot dai luoghi sensibili ha funzionato solo in parte e non è servito a contenere il gioco d'azzardo patologico». La spiegazione è nei numeri. Con l'applicazione delle misure contenute nella norma, i



Assessore

il responsabile dell'assessorato regionale al Lavoro, Gianna Pentenero

bar e le tabaccherie con macchinette sono passati da 6.241 a 1.788. Ciò ha portato a una riduzione degli apparecchi di gioco del 52 per cento: oggi sono 12.000. «L'attivazione del distanziometro — riprende Baldazzi — ha avuto effetto sul giocatore sociale, cioè quello che usa le slot una volta ogni tanto, per divertirsi. Perché, come racconta anche l'Istituto superiore di sanità, questo tipo di persona si affida alla macchinetta sotto casa. Ma il giocatore problematico, da sempre preferisce di gran lunga giocare lontano, dove non lo conoscono. Su un soggetto del genere il distanziometro ha un effetto contenuto». A questo si somma la crescita del gioco online già stimata in 141 milioni di euro in un solo semestre. E ora l'Eurispes svela che nel 2018, primo anno di piena applicazione della legge regionale, i piemontesi hanno effettuato giocate per 103.508.278,72 euro in più rispetto al 2016. Questo nonostante la spesa complessiva nell'azzardo sia scesa di 148 milioni. Il risultato è l'effetto del payout che, come detto, nei giochi online è più alto.

La presentazione della ricerca arriva a pochi giorni dall'entrata in vigore della seconda parte della norma contro la ludopatia. Dal 20 maggio, infatti, anche le slot che si trova-

no all'interno delle sale da gioco poste vicino ai luoghi sensibili dovranno essere spente. Per l'Eurispes questo produrrà un taglio delle macchinette dell'80 per cento e una riduzione nei volumi di gioco di un miliardo e mezzo. Ma, questa non è una buona notizia, perché così si alimenta il gioco illegale utilizzato dalla malavita organizzata per riciclare il denaro sporco della droga. Accade anche a Torino. «Il proibizionismo non basta — conferma il magistrato Giancarlo Caselli — occorrono campagne mirate». Mentre il collega Antonio Rinaudo chiede un intervento legislativo: «Il gioco d'azzardo è fonte di guadagno per la criminalità organizzata e le sanzioni sono risibili: ecco perché è appetibile». E c'è ancora il tema lavoro. Eurispes ipotizza che almeno 5.200 perso-

Il pm Rinaudo

«È fonte di guadagno per la criminalità organizzata e le sanzioni sono risibili»

ne impiegate negli esercizi del gioco perderanno il posto. «Chiamparino o Cirio cambino la legge», chiede il consigliere regionale Luca Cassiani, da sempre oppositore della norma. Un quadro desolante mentre solo pochi mesi fa una ricerca di Ires per conto di Regione Piemonte parlava dei buoni risultati della legge. «Che ci sono — sottolinea il direttore Marco Sisti —. Occorre confrontare il Piemonte con altre regioni: il gioco online aumenta ovunque, ma da noi almeno quello fisico cala».

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Ramadan a Torino è green “L'ambiente non ha religione”

La comunità musulmana non userà più piatti e bicchieri di plastica
Il portavoce Brahim Baya: “Molti nostri ragazzi tra i seguaci di Greta”

CARLOTTA ROCCI

La svolta green del Ramadan a Torino lascia nel cassetto oltre 36mila piatti di plastica e altrettanti bicchieri, coltelli e forchette. Quest'anno la comunità musulmana di Torino ha deciso di dedicare il mese del digiuno al tema dei cambiamenti climatici e della difesa dell'ambiente. «E' una proposta che è partita dai giovani, un po' come è stato per tutto il movimento che in queste settimane ha portato in piazza nelle diverse città centinaia di giovani, molti dei nostri ragazzi hanno preso parte a queste iniziative», spiega Brahim Baya, portavoce della comunità Islamica delle Alpi. L'idea dei giovani di Partecipazione e Spiritualità Musulmana è stata raccolta dalle moschee Taiba di via Chivasso e Rayan di via Reycend. La spinta “green” dei Fridays4future promossi dalla svedese Greta Thunberg, nell'idea iniziale, avrebbe dovuto trasformarsi in un singolo evento «ma poi abbiamo deciso di dedicare a questo tema le iniziative del



Un imam e una suora piantano insieme un albero nel prato di Parco Dora

Ramadan che per noi musulmani è un momento di riflessione per abbandonare tutto quello che consideriamo brutto e dannoso ed è l'occasione per modificare il nostro stile di vita», spiega Baya. Il clima è un tema che mobilita le masse e cancella le differenze. «Non è un tema esclusivo di qualcuno. Ci coinvolge tutti, al di là del credo religioso o della nostra provenienza perché la terra è una ed è casa nostra

come esseri umani». Non è un caso che il video che promuove la campagna #GreenRamadan unisca nello stesso filato religiosi di diverso credo e giovani di ogni provenienza. «Possiamo impegnarci insieme per cambiare le cose - commenta ancora Baya - È anche l'occasione per dimostrare che i musulmani non sono un problema, ma parte della soluzione». Le iniziative, i

sono rivolte alla comunità musulmana ma anche a tutti i torinesi. Nel mese del digiuno che è iniziato domenica le moschee Taiba e Rayan hanno detto addio alle stoviglie di plastica usate per le cene comuni, quando la comunità rompe il digiuno dopo il tramonto. Hanno deciso di farlo anche se questo ha significato raddoppiare i costi per sostituirli con stoviglie biodegradabili. «Ogni sera in questo mese, ci sono circa 350

persone in moschea - dice Baya - Alla fine del periodo la plastica risparmiata è tanta, numeri che aumentano in occasione dell'evento “Moschee aperte”, del 2 giugno, quando tutti i torinesi sono invitati a condividere la rottura del digiuno, una serata che porta in moschea migliaia di persone. Ma dalle due moschee parte anche una campagna per ridurre lo spreco alimentare e migliorare la raccolta differenziata per i rifiuti generati dai due centri di preghiera torinesi. La tutela e l'amore per il clima passano anche per un altro progetto della comunità islamica: «Abbiamo deciso di piantare nuovi alberi al Parco Dora, un luogo che per noi musulmani torinesi è molto significativo. Perché da molti anni, è la cornice delle celebrazioni per la fine del Ramadan e del sacrificio», conclude Baya. Durante tutto il mese di Ramadan si susseguiranno momenti di formazione per ragazzi e bambini e il sermone di venerdì sarà dedicato al clima e alle tematiche ambientali.

XII

la Repubblica

Mercoledì
8 maggio
2019

Slot machine, l'Eurispes bocchia legge regionale

FEDERICA CRAVERO

In tre anni, dall'entrata in vigore della legge regionale che limita in Piemonte il gioco d'azzardo, si è verificato un taglio ai videopoker e delle slot machine dell'80 per cento, sono stati giocati 2 miliardi di euro in meno, c'è stato un mancato guadagno per l'erario di 220 milioni e sono stati persi 5.200 posti di lavoro. Sono i dati che emergono dallo studio dell'Eurispes "Gioco pubblico e dipendenze in Piemonte" in cui emerge come le limitazioni al gioco legale – sia di orario che con il "distanziometro" da alcuni punti sensibili come scuole e

chiese – abbiano avuto conseguenze negative per l'economia, portando invece a un aumento del gioco illegale. A fornire una lettura critica delle conseguenze del federalismo sul gioco d'azzardo è stato Antonio Rinaudo, magistrato in pensione e componente dell'osservatorio Agromafie, indicato come direttore della neonata sezione piemontese dell'Eurispes. «La legge regionale è nata per tutelare la salute pubblica, ma secondo quanto emerso dalla nostra ricerca ha sopravvalutato il fenomeno della ludopatia, visto che i giocatori patologici sono una minima parte del fenomeno, mentre sono state sottovalutate

le conseguenze del proibizionismo sulla criminalità, facendo crescere il gioco illegale, l'evasione erariale e anche facendo perdere posti di lavoro poiché sono molti gli esercizi commerciali che riuscivano a sopravvivere grazie al gioco legale», ha denunciato Rinaudo. Una posizione condivisa anche da Gian Carlo Caselli, già procuratore capo di Torino e Palermo e presidente di Agromafie: «Il proibizionismo non basta. Bisogna portare avanti campagne mirate, operare dal punto di vista culturale sin dalla scuola, intervenire per formare le persone, educarle, vigilare». La ricerca presentata ieri,

tuttavia, ha destato non poche perplessità negli ambienti della Regione, che aveva sempre mostrato soddisfazione a proposito degli effetti della legge. «Faremo ulteriori approfondimenti e valutazioni – hanno detto gli assessori all'Istruzione e alla Sanità, Giovanna Pentenero e Antonio Saitta – ma in base ai dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, elaborati da Ires Piemonte, la nostra regione risulta essere l'unica in Italia in cui si registra un significativo calo dei volumi di gioco d'azzardo: meno 503 milioni nel 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE QUAGLIA INAUGURA IL SUO SECONDO MANDATO

La missione di Fondazione Crt “Più attenzione alle periferie”

L'avviso a politica e finanza: non accettiamo interferenze dall'esterno

ANDREA ROSSI

La missione del futuro prossimo è già scritta: «La nostra azione dovrà essere sempre più in linea con le esigenze del Piemonte e del suo contesto socio economico. E dunque servirà attenzione particolare alle aree più fragili: le periferie sia quelle della metropoli, sia quelle del territorio, cioè le montagne, dove l'impegno degli amministratori ha dell'eroico».

Nel giorno in cui viene confermato alla guida della Fondazione Crt, Giovanni Quaglia traccia alcune linee del suo secondo mandato alla guida del colosso ex bancario di via XX Settembre. Disegna linee d'azione e non manca di recapitare qualche avviso a chi ha provato, o vorrebbe provare, a interferire, condizionare, stratonare l'azione della Fondazione.

Per Quaglia, 71 anni, la riconferma era scontata: il suo nome è stato l'unico proposto per la presidenza dal Consiglio d'indirizzo, con quindici firme a sostegno quando ne



Ieri Giovanni Quaglia è stato nominato presidente all'unanimità della Fondazione Crt

sarebbero bastate sei. E la designazione, ieri, è avvenuta all'unanimità, con il consenso dei 17 membri presenti del Consiglio d'indirizzo appena rinnovato (uno era assente ma ha inviato un messaggio a favore di Quaglia).

Con un'investitura così larga e piena l'ex presidente

della provincia di Cuneo inaugura il suo secondo mandato in una fase che si annuncia anche di transizione. Tra due anni la Fondazione dovrà rinnovare il suo consiglio d'amministrazione, nel quale gli attuali membri hanno esaurito il limite dei due mandati. Sarà un or-

ganismo interamente rinnovato, mentre nel 2023 il Consiglio d'indirizzo, ancora in carica per un anno, dovrà nominare il successore di Quaglia. È un momento di transizione anche per il tessuto socio-economico di Piemonte e Valle d'Aosta, i due territori su cui Crt «nel corso della

propria storia - rivendica con orgoglio il presidente - ha attivato risorse per 1,6 miliardi senza trascurare neppure uno dei 1.284 comuni piemontesi e valdostani».

L'impegno di Crt diventa allora, in un momento di fragilità del tessuto territoriale e dei suoi corpi intermedi, teso ad «affiancare le istituzioni elettive in quei programmi che hanno bisogno di profondità, di azioni rispettose dei tempi lunghi che ha la società». Affiancare, sottolinea Quaglia, ribadendo una convinzione già espressa: il ruolo di una fondazione può essere quello di «agente di sviluppo, con la messa in campo non solo di risorse economiche, ma anche di una più ampia gamma di competenze tecniche, relazionali, finanziarie, progettuali, e di "tessitrice di reti"», senza mai invadere il campo altrui. Affiancare, non sovrapporsi. Tanto meno sostituire. Anche perché c'è da custodire con gelosia la propria autonomia e indipendenza: «Tra la politica e l'economia va messa la società. E lì ci siamo noi», spiega Quaglia. Che poi lancia un messaggio chiarissimo verso l'esterno: «Rivendichiamo la nostra autonomia e indipendenza rispetto a pressioni e interferenze esterne. Ascoltiamo tutti, ma senza accettare forzature. Nessuno ci costringerà a fare qualcosa che non è nelle nostre intenzioni e convinzioni». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



GIOVANNI QUAGLIA
PRESIDENTE
FONDAZIONE CRT



Servirà attenzione alle aree più fragili: le periferie, che sono quelle della metropoli ma pure le montagne



MASSIMO LAPUCCI
SEGRETARIO
FONDAZIONE CRT



Siamo una delle fondazioni che ha più diversificato per non essere legati a un solo asset

SAN SALVARIO

Raccolta fondi per salvare la piattaforma che consegna i beni ingombranti ai poveri

Armadi, frigoriferi, letti, divani: ci sono torinesi che vorrebbero donarli alle famiglie povere, ma non possono farlo. «CeloCelo», la piattaforma web che da due anni mette in collegamento chi ha qualcosa da regalare con le associazioni che seguono persone in difficoltà, ha esaurito i fondi per il trasporto dei beni di grandi dimensioni (tutto funziona regolarmente, invece, per quelli più piccoli, come l'abbigliamento). Per questo sulla piattaforma Eppela è appena partita una campagna di crowdfunding: se ne sta occu-

pando l'Agenzia per lo sviluppo di San Salvario, l'associazione che gestisce la Casa del quartiere, che ha creato CeloCelo, piattaforma grazie alla quale sono stati regalati più di 550 beni ai bisognosi. «Per i trasporti, ognuno costa 80 euro, ci appoggiamo a una cooperativa - spiega Roberto Arnaudo, direttore della CdQ - Finora l'abbiamo pagata con fondi di Iren e Compagnia di San Paolo, che ora sono finiti». C'è tempo fino all'8 giugno per fare una donazione: l'obiettivo è raggiungere 6 mila euro e finanziare 75 trasporti. PF.CAR.

p-51

14

GRUGLIASCO

Ultimato il restauro della Cappella Mandina

Ancora pochi giorni e la Cappella Mandina, di via Unità di Italia, tornerà ad aprirsi alla città. Con un investimento di oltre 300 mila euro, è una delle opere di compensazione di Trm. A curare il restauro della chiesetta settecentesca in stile barocco è stato l'architetto Antonio Besso Marcheis.



La cappella è del XVIII secolo

«È stato eseguito un bel lavoro - sostiene Marco Cucchietti direttore della società Le Serre - ed è tornato quel gioiellino che era in origine anche se mancano gli affreschi persi perché per molto tempo è rimasta senza tetto». Ora però si pensa all'inaugurazione che si svolgerà sabato 18. «Recuperare un bene storico architettonico significa, soprattutto, renderlo godibile per i cittadini - afferma

l'assessore Emanuela Guarino -. E per questo la Cappella Mandina rappresenta una vera sfida». Si è pensato alle aree esterne, come luoghi di incontro e di tappa di passeggiate o pedalate. La Cappella sarà affidata con un bando ad associazioni cittadine, per svolgere li spettacoli, concerti e mostre. P. ROM. —

p-52

L'iniziativa della Pastorale Universitaria
Quattro appuntamenti nel mese di maggio

Un rosario nei giardini del Campus e del Poli

IL CASO

FEDERICO CALLEGARO

I giardini davanti alla palazzina Einaudi dell'Università di Torino ne hanno viste di tutti i colori: presidi, scontri con le forze dell'ordine, partenze di cortei, ma una iniziativa come quella in programma per domani, alle 17, mai. Nel pomeriggio, infatti, i giardini su cui si aprono i cancelli della sede d'ateneo si popoleranno di studenti cattolici che daranno vita al primo di quattro «rosari universitari». A guidare le preghiere mariane ci sarà don Luca Peyron, responsabile della pastorale universitaria della Diocesi.

«Se facciamo i rosari nei cortili nel mese di maggio con le parrocchie, facciamo lo stesso in università. Non dentro i plessi, per correttezza, ma accanto, nei giardinetti dove si festeggiano le lauree, si studia all'ultimo minuto, si ride e si piange dopo un esame - spiega il sacerdote -. Un giorno il rettore del Poli scherzando mi ha chiamato il parroco del Politecnico. Una battuta che mi ha fatto molto piacere perché un po' così mi sento. Ed allora il collegamento è stato facile». E in effetti quello presso la palazzina Einaudi di corso Regina Margherita, nell'area del Campus, è solo il primo appuntamento: la settimana successiva toccherà ai giardini del Fante, davanti al Politecnico.

Aumento delle fragilità

Gli organizzatori si aspettano una buona partecipazione per questo esperimento? E come si attendono di essere osservati dagli universitari che vanno a lezione? «Non ci aspettiamo

nulla perché non sono i numeri che contano, ci aspettiamo che chi ci sarà preghi per chi non c'è e che chi ci vede possa percepire che questo è un gesto molto piccolo ma di amore per chiunque. Un rosario è per tutti, non è mai contro qualcuno ed oggi abbiamo bisogno di gesti gratuiti, semplici, veri e profondi che siano per tutti - racconta il sacerdote -. Negli anni in università ho visto aumentare le fragilità, il vuoto di senso. Non ho «fedometri» e non faccio analisi, quello che ho visto è che il dialogo e la comprensione reciproca sono una grande dote dei giovani». Nel corso degli ultimi anni don Luca ha organizzato tante altre cose: insegna in un corso di «marketing della fede», ha scritto libri su fede e rivoluzione digitale, ha aperto un punto d'ascolto per gli studenti.

In ateneo

Da tanto la pastorale universitaria si confronta con le autorità accademiche per cercare di ottenere uno spazio dentro le sedi universitarie. Per don Luca, però, al momento avere un'auletta non è una priorità: «Un rosario nei giardini non è un tassello di nessuna strategia. All'inizio una strategia l'avevamo anche pensata, sei anni fa. Poi abbiamo capito che l'unica strategia che ha sempre vinto negli ultimi duecento anni di cristianesimo è non averne nessuna se non la fiducia nella Provvidenza. La Chiesa di oggi - dice don Luca - non cerca spazi, ma sincera amicizia rivendicando il suo sacrosanto diritto ad esserci e poter parlare con libertà. Il giorno che gli amici saranno così tanti da avere bisogno di un tetto sulla testa arriverà quanto sarà necessario». —

LA STAMPA
PAG. 47

A TORINO LA PARATA IL 15 GIUGNO

Cinque Pride in Piemonte per i diritti Lgbt, lo Ius soli e i migranti

MARIA TERESA MARTINENGO

Saranno cinque le parate del Piemonte Pride 2019: oltre allo storico Torino Pride, il 15 giugno, sabato la manifestazione debutterà a Vercelli, il 1° giugno ad Alessandria, il 6 luglio ad Asti, il 14 settembre ritornerà a Novara. Alba, che aveva organizzato la parata nel 2017 e 2018, sosterrà il vicino Pride di Asti. «Andiamo

dove è più difficile ottenere il patrocinio delle istituzioni, dove la visibilità è più problematica rispetto alla grande città. È stata una scelta politica. Moltiplichiamo i Pride perché possano, in futuro, non essere più necessari», ha detto Giziana Vetrano, coordinatrice, durante la presentazione nell'aula magna del Rettorato dell'Università.



Il Torino Pride 2018

Il significato delle parate, che quest'anno celebrano il 50° della rivolta di Stonewall, nascita del movimento per i diritti degli omosessuali, resta quello della rivendicazione dei diritti per le persone Lgbt, l'eliminazione di discriminazioni e pregiudizi. Ma il Torino Pride 2019, il cui claim è «Over the borders» (Oltre i confini), ha inserito nella

piattaforma istanze che guardano a tante categorie di cittadini e di diritti. Tra le altre: tutela per i migranti lgbt, persone che vivono una doppia discriminazione, Ius Soli, protezione della legge 194 contro il dilagare dell'obiezione di coscienza, la possibilità di entrare nelle scuole per fare formazione contro l'omofobia. Confermata la presenza del Coordinamento Pride al Salone del Libro, nell'Arena dei diritti della Regione Piemonte, con una serie di appuntamenti e presentazioni. Sulla presenza dell'editore AltaForte, legato a Casa Pound, il Pride si è espresso auspicando un codice etico per il 2020 da far sottoscrivere a tutti gli editori. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 45

L'Eurispes valuta gli effetti delle norme contro il proliferare delle sale slot
Ma il numero dei videopoker si è ridotto. Gli assessori: approfondiremo

“La stretta regionale contro la ludopatia aiuta la criminalità”

IL CASO

IRENE FAMA

«**G**li strumenti adottati sono inefficaci e favoriscono gli interessi criminali». In sintesi, ecco la posizione dell'Istituto Eurispes che, pubblicamente, ha smontato la legge varata nel maggio 2016 dalla Regione Piemonte per contrastare il gioco d'azzardo patologico. Un testo proposto dagli assessori Giovanna Pentenero e Antonio Saitta e approvato all'unanimità dal consiglio. «Faremo approfondimenti», rispondono da Palazzo Lascaris.

Secondo l'Istituto di ricerca, i dati parlano chiaro. Con l'applicazione delle misure previste dalla legge – limiti degli orari da gioco e applicazione del distanziometro (gli apparecchi devono essere posizionati ad almeno 500 metri di distanza da luoghi sensibili come scuole, banche e chiese) – i punti di vendita generalisti, come bar e tabaccherie, sono diminuiti. E i volumi di gioco aumentati. Le «macchinette» sono state ridotte del 52%, eppure, nel 2018, i piemontesi hanno effettuato giocate per 104 milioni di euro in più del 2016. Gli aumenti più rilevanti sono quelli legati alle videopoker, con volumi di crescita di circa 186 milioni di euro. «Gli strumenti adottati con la legge del 2016 sono inefficaci – ribadisce Alberto Baldazzi, coordinatore della ricerca – Non mitigano la pulsione al gioco. E l'inefficacia dello strumento produce un vero e proprio aiuto alla criminalità organizzata». Tradotto: dal 2016, in Piemonte si è giocato di più, Online e non solo. E la criminalità organizzata ha trovato terreno fertile per i suoi interessi, andando a coprire la domanda di gioco in territori lasciati sco-

104

Sono i milioni di euro di giocate in più dal 2016 anche se le macchinette sono diminuite del 52%

251

Sono i videopoker irregolari sequestrati nei primi tre mesi del 2019 dalla Guardia di Finanza

perti dall'offerta.

Nei primi tre mesi del 2019, la sola Guardia di Finanza ha sequestrato 251 macchinette. Duecento in più delle 51 del 2016 (nel 2017 i sequestri erano stati 2443, mentre nel 2018 se ne sono contati 102). «Il proibizionismo non basta – spiega l'ex magistrato Gian Carlo Caselli – Bisogna portare avanti campagne mirate, intervenire per formare le persone, educarle e vigilarle. E Torino dovrebbe dotare le forze dell'ordine e gli inquirenti di strumenti più avanzati». L'ex magistrato Antonio Rinaudo parla di «dati inquietanti» e ricorda una recente indagine coordinata dalla Dda di Torino che ha portato alla luce un meccanismo criminale con cui la 'ndrangheta riciclava i soldi del traffico di droga proprio grazie alle macchinette. «Serve un intervento legislativo immediato – tuona – Le pene sono decisamente inferiori al possibile guadagno». I due assessori ribattono: «secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, elaborati da Ires Piemonte, la nostra è l'unica regione italiana in cui si è registrato un significativo calo dei volumi di gioco d'azzar-

do fisico». E aggiungono: «la legge è stata concepita a tutela della salute pubblica per contrastare la ludopatia. Prevede anche un articolato piano di interventi educativi e culturali. Ci era parso chiaro sin dall'inizio che, data la natura delle competenze regionali, non avrebbe potuto occuparsi di tutti gli aspetti legati al gioco d'azzardo». —

11 CV PR T2 ST XI PI

46 LA STAMPA MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 2019